

Nuovi percorsi formativi ed esperienziali per una longevità attiva

di Donatella De Mori

Abstract

Il lavoro qui presentato vuole riassumere l'esperienza innovativa realizzata dalla Fondazione Opera Immacolata Concezione nell'ambito della "longevità come risorsa" nei Percorsi Terza Età Protagonista e nell'Associazione Agorà, e rispecchiare un nuovo pensiero che vede la persona longeva come portatrice di esperienza e di valore. Il nuovo ruolo dell'anziano nella società è quello di mettere la sua vita al centro di un processo di costruzione e ricostruzione che possa essere un investimento per dare qualità e significato alla sua esistenza. L'esperienza presentata è supportata da un'indagine della Fondazione Censis.

Parole chiave:

**longevità attiva, educazione permanente,
empowerment, progettualità**

This report concerns the educational practice that has been realized by the Opera Immacolata Concezione in the area of "long life as a resource" in the Percorsi Terza Età Protagonista and in the Associazione Agorà which reflects a new way of thinking, that considers the old age person as a carrier of values and experience. The new vision of the elderly's role in the society requires that his life must be considered as the center of a building up and re-construction process that can be an investment for his future, and so give quality and sense to his life. The experience presented is supported by an investigation by "Fondazione Censis" (Censis Foundation).

Key words:

**active long life, life long learning,
empowerment, future planning**

1. La cultura della “longevità come risorsa”

Il cambiamento sociale e demografico avvenuto negli ultimi decenni necessita di un obbligatorio cambiamento culturale globale per valorizzare la terza età e per renderla costruttrice di una comunità che si occupi di se stessa in un’ottica di partecipazione attiva e produttiva.

Le scoperte e le scommesse non appartengono più soltanto alla giovinezza e il protagonismo diventa la via maestra per attenuare l’onere dell’invecchiamento della popolazione. L’attuale sfida, che vede la longevità come una risorsa, deve passare soprattutto attraverso una nuova apertura culturale, che si basa sulla sensibilizzazione della comunità tutta, sin dall’infanzia.

Concepire l’anziano come risorsa equivale, appunto, a sostenere significative strategie di miglioramento sociale e culturale. Come afferma Hillman “invecchiare non è un mero processo biologico: è una forma d’arte, e solo coltivandola potremo fare della nostra vecchiaia una ‘struttura estetica’ possente e memorabile, e incarnare il ruolo archetipico dell’avo, custode della memoria e tramite della forza del passato” (Hillman, 2007). Poiché nel nostro paese la speranza di vita è tra le più alte del mondo, volendo dare pienezza e completezza alla terza età, il miglioramento della qualità dell’esistenza diventa fondamentale. Per questo negli ultimi anni si sta discutendo molto sul futuro invecchiamento demografico della popolazione, anche se la percezione dell’invecchiamento è ancora troppo legata all’idea di deterioramento e di poco valore, e la cultura non ne offre una buona immagine, promuovendo invece l’idea di poter rimanere sempre giovani. I messaggi che i media ci mandano sono soprattutto indirizzati a comunicare che l’invecchiamento si può contrastare, facendoci sperare che la vecchiaia non esista. In realtà gli anziani di oggi, più che negare la propria condizione, vogliono essere produttivi e ciò che a loro manca di più è l’attribuzione di un ruolo nuovo. Come afferma Eliot (2000), “i vecchi dovrebbero essere esploratori”; il che può significare essere curiosi, indagare temi importanti, mettere in atto una terapia delle idee per liberarsi dalle convenzioni che spesso impediscono alla mente di abbattere “vecchi e stereotipati concetti”, per lasciare spazio a nuove definizioni e a nuovi modi di vivere. Diventa quindi determinante un’evoluzione della consapevolezza e una ristrutturazione delle prospettive personali che consentano di procedere verso un orizzonte di longevità attiva e di interezza di senso della propria esistenza. In effetti “le idee che si hanno sulla vecchiaia vanno sostituite perché la patologia principale della vecchiaia è l’idea che si ha di essa” (Hillman, 2007).

Aprirsi al cambiamento attraverso un processo di *empowerment* di gruppo può essere, pertanto, determinante nell’inventare nuovamente la Terza Età.

2. I Percorsi “Terza Età Protagonista”

Secondo la prospettiva della *Life-Span Psychology*, che ha tra i suoi principali rappresentanti P. Baltes, nel corso della vita in ogni fase di cambiamento, accanto alle perdite, si trovano sempre delle possibili nuove acquisizioni, tanto da consentire l'uso del termine “sviluppo” in riferimento a tutto l'arco della vita. L'invecchiamento quindi è soggetto a molte variabili, non solo generazionali, ma anche individuali (Baroni, 2003). I Percorsi “Terza Età Protagonista” sono un'esperienza concreta di *empowerment* psicologico e sociale e vogliono contribuire allo sviluppo del pensiero di longevità attiva. Attraverso la prospettiva della *lifelong education* e della *lifelong learning*, di cui l'educazione dell'adulto è parte fondamentale, è possibile formare un pensiero evolutivo anche in chi si accinge a entrare nella Terza Età e costituisce una risorsa essenziale, nell'ottica della cittadinanza attiva, come possibile promotore di processi di riagggregazione e di solidarietà. I Percorsi sono nati nel 2003, grazie al pensiero innovativo del Presidente della Fondazione Opera Immacolata Concezione, Professor Angelo Ferro, e dalla collaborazione con la Cattedra di Psicologia sociale dell'Università di Padova, con la consulenza del Professor Carlo Nator, che cura la conduzione dei gruppi. I Percorsi si sono evoluti nel tempo e sono tuttora attivi. Essi non partono dall'assunto che esiste un modello ideale di terza età al quale necessariamente spingere tutte le persone, ma piuttosto che sia essenziale offrire a quanti affrontano questa fase dell'esistenza gli strumenti per scegliere come viverla, la possibilità di aprire un ulteriore mondo possibile, al fine di vedere questo periodo di vita come un momento libero e costruttivo. In questo progetto ha un valore aggiunto anche l'alfabetizzazione informatica, che prevede uno sviluppo di conoscenze e abilità significative per stare al passo con i tempi.

Le finalità dei “Percorsi Terza Età Protagonista” toccano tre dimensioni fondamentali intrecciate fra loro:

- la dimensione individuale, in quanto ai partecipanti sono trasmessi stimoli che li portano a sviluppare un pensiero costruttivo e una nuova e attiva partecipazione sociale;
- l'aspetto della ricaduta sociale poiché le persone formate sono delle vere avanguardie che porteranno alla diffusione di una nuova cultura della terza età;
- la dimensione sperimentale, la cui finalità è contribuire allo sviluppo e alla valutazione di un modello formativo complesso e replicabile.

L'iniziativa qui presentata, oltre ad avere caratteristiche innovative e rilevanza sociale, si configura quindi anche come un vero e proprio laboratorio di ricerca.

I corsi si svolgono in 30 giornate, con frequenza bisettimanale, per un totale di 210 ore, di cui 150 di attività didattica e 60 di socializzazione, rielaborazione e condivisione.

I partecipanti a ogni corso sono 15, con una percentuale di presenza media pari al 90 per cento.

I temi di discussione riguardano soprattutto:

- il rapporto tra anziani e società a partire dai cambiamenti di struttura delle comunità, dalle esperienze comuni che uniscono le diverse generazioni, dagli aspetti economici legati alla transizione demografica, alla longevità come risorsa;
- la riflessione sulla propria condizione personale e familiare nei suoi diversi aspetti, soprattutto in quelli riguardanti i cambiamenti, i bisogni, i valori, i rapporti intergenerazionali caratteristici della terza età;
- gli aspetti relativi al mantenimento della funzionalità e del benessere psicofisico.

L'attività formativa è articolata in laboratori di informatica per l'acquisizione di conoscenze nell'ambito di Internet, videoscrittura, posta elettronica. La metodologia didattica utilizzata è suddivisa in lezioni frontali di tipo partecipativo e in lavori di gruppo. Il gruppo è supportato da tutor, dell'Associazione Agorà, nell'ottica dell'auto-mutuo-aiuto, alla base del quale c'è il riconoscimento del fatto che ciò che accomuna un gruppo è "una missione in comune che permetta di realizzare gli specifici obiettivi dei partecipanti, di risolvere i loro problemi individuali e di valorizzare le risorse e la crescita personale di ciascuno di essi" (Steinberg, 2004). L'esperienza dei percorsi citati ha consentito di evidenziare come quella grup- pale possa essere una situazione ideale per sviluppare nuove esperienze che portano a migliorare la stima di sé; fatto questo che è stato confermato anche dall'indagine del Censis (cfr. oltre, par.4).

3. L'Associazione Agorà Onlus – Laboratorio per una Terza Età Protagonista

L'esperienza di gruppo dei Percorsi di formazione Terza Età Protagonista ha portato alla creazione di un'associazione, che è un vero e proprio esempio di *empowerment*, cioè di "potenziamento, condivisione, delega e trasferimento del potere; apertura a nuovi mondi possibili; responsabilizzazione; aumento di capacità; sviluppo di potenzialità" (Piccardo, 1995).

Agorà accoglie quelle persone che, dopo aver sviluppato coscienza e motivazione del loro possibile ruolo, attraverso Percorsi Terza Età, vogliono poi impegnarsi operativamente. L'Associazione crea rete con il territorio con modalità che implementano le responsabilità delle persone e consentono loro di sviluppare verso l'esterno ciò che hanno appreso esercitando un ruolo di "servizio civile", *civil servant*. L'obiettivo principale del Gruppo Agorà è proprio quello di contribuire a diffondere nella popolazione una nuova forma di cultura sociale che vede la persona in "età matura" capace di costruirsi un nuovo progetto di vita integrato e utile

per la comunità. Esso si occupa di promuovere attività e diffondere “conoscenze” anche attraverso relazioni intergenerazionali.

Dall’inizio del suo percorso, il Gruppo ha progettato, attivato e gestito numerosi Progetti, tra i quali i più significativi e innovativi risultano essere:

- il Progetto “Acquisti”, in collaborazione con il Comune di Padova e i Supermercati Alì SPA;
- il Progetto “Amministratore di Sostegno”;
- il Progetto “Mediateca”, Reti Relazionali per l’interazione di bambini, giovani e anziani: pratiche per la ricerca di una nuova comunità educante.

3.1. *Il Progetto “Gli anziani per gli acquisti economici e comodi a favore degli anziani”*

L’idea che ha caratterizzato il Progetto “Acquisti”, sostenuto dalla Regione Veneto, realizzato dalla Fondazione Opera Immacolata Concezione in collaborazione con il Comune di Padova e la catena dei Supermercati Alì SPA per promuovere la qualità della vita delle persone anziane, è stata quella d’incentivare gli stessi anziani ad aiutare altri anziani nella logica dell’auto-aiuto. Nel Progetto Agorà essi hanno avuto il ruolo di gestione delle relazioni e di organizzazione delle attività nel loro complesso.

Il Progetto si è sviluppato in più momenti nell’arco di due anni attraverso:

- la pubblicizzazione dell’iniziativa attraverso il territorio (parrocchie, farmacie, medici di famiglia, associazioni di volontariato ecc.), il sito di Agorà, il sito del Comune di Padova, gli uffici dell’URP e i quartieri coinvolti;
- la presenza di Agorà all’interno dei supermercati Alì SPA di due quartieri della città (i più popolati da anziani), nell’“Angolo dedicato alla terza età”, dove si davano suggerimenti utili attraverso poster e *dépliant* creati settimanalmente, per realizzare gli acquisti più adatti e convenienti in funzione di una corretta alimentazione, per contribuire a una dieta bilanciata, per offrire agli over 65 tante altre informazioni utili per avere la spesa a casa, per aiutarli a fare la spesa;
- l’allestimento all’interno dei supermercati di uno spazio dove poter consultare dei testi specifici sull’educazione alimentare;
- la possibilità, per l’anziano in difficoltà, di rivolgersi al Call Center situato in Agorà per ordinare la spesa e riceverla gratuitamente a casa tramite Alì SPA o gli stessi membri del Gruppo Agorà;
- il coinvolgimento delle realtà territoriali, con la conseguente nascita di collaborazioni con i quartieri di riferimento delle zone interessate; l’iniziativa è poi stata presentata ai referenti dei Servizi sociali e alle associazioni del territorio per un coinvolgimento attivo;

- la realizzazione di 12 incontri aperti alla cittadinanza per ogni anno di progetto, dove è stato trattato il tema della “Educazione alla salute” con la collaborazione di alcuni esperti; gli incontri sono stati organizzati presso le sedi consiliari dei quartieri in cui sono ubicati i supermercati, con una buona partecipazione della comunità;
- la condivisione del lavoro fra i membri del Gruppo Agorà attraverso telefonate quotidiane e incontri mensili;
- alcuni incontri con una specialista in comunicazione, per il sostegno relazionale del gruppo coinvolto, e altri con un nutrizionista, per l’acquisizione dei contenuti da trasmettere.

Il risultato del Progetto “Acquisti” ha dimostrato un’importanza strategica per la sua valenza innovativa, che sottolinea come il lavoro di rete sia l’elemento fondamentale per lo sviluppo delle relazioni con gli anziani. Si è potuto però appurare anche l’interesse e la curiosità dei più giovani, soprattutto donne, verso uno stile di vita sano attraverso un’adeguata alimentazione. È emersa inoltre un’iniziale diffidenza degli anziani nell’approccio all’interno del supermercato. Non è abituale trovare qualcuno che si offre gratuitamente per un servizio di questo tipo. Ci sono stati momenti in cui i volontari di Agorà si sono sentiti in difficoltà, ma grazie al sostegno del gruppo hanno portato a termine il progetto.

3.2. Il Progetto “Amministratore di sostegno”

La Legge del 9 gennaio 2004, n.6, istitutiva della figura dell’Amministratore di sostegno, rappresenta, oltre che una profonda innovazione giuridica istituzionale sociale e culturale, un efficace strumento di protezione delle persone prive in tutto o in parte dell’autonomia necessaria all’espletamento delle funzioni della vita quotidiana. Si tratta di una legge attesa da anni, che introduce – accanto all’interdizione e all’inabilitazione – delle significative novità in merito alla tutela dei più deboli. Nello svolgimento dei suoi compiti l’amministratore di sostegno deve tener conto dei bisogni e delle aspirazioni del beneficiario. Il beneficiario, peraltro, conserva la capacità di agire per tutti gli atti che non richiedono la rappresentanza esclusiva o l’assistenza dell’amministratore di sostegno; in ogni caso può compiere gli atti necessari a soddisfare le esigenze della propria vita quotidiana. La Regione Veneto ha attivato un importante processo di sensibilizzazione, informazione e formazione sulla legge in questione, coinvolgendo familiari e operatori dei servizi socio-sanitari di ogni provincia. Successivamente è emersa l’esigenza di sostenere l’attività volontaria degli Amministratori di Sostegno. La Fondazione Opera Immacolata Concezione, comprendendo l’alta valenza sociale di questa figura, nell’ottobre del 2006 ha attivato un percorso formativo per promuovere questa nuova forma di solidarietà sociale. Alla fine del percorso i partecipanti si sono messi a disposizione del Tribunale e dei Servizi sociali di Padova, per atti-

varsì come Amministratori attraverso il coordinamento della referente di Agorà. Sono nate inoltre concrete collaborazioni con alcune associazioni (www.amministrazionedisostegno.org; www.aitam.it) che hanno portato al costituirsi di una rete sul territorio, la quale ha permesso di realizzare periodici percorsi formativi a Padova e provincia, e due importanti convegni su tematiche specifiche.

Gli aspetti positivi del lavoro degli Amministratori di sostegno di Agorà riguardano:

- l'essere stati sostenuti da una buona formazione anteriore al fare;
- il fatto di avere la possibilità di disporre di una rete di esperti dai quali ottenere consigli, valutazioni, suggerimenti;
- il poter contribuire a far conoscere una positiva immagine della figura dell'Amministratore fra i beneficiari e le persone coinvolte;
- la possibilità di disporre della referente di Agorà come contatto di mediazione e supporto nella rete dei rapporti con le figure giudiziarie, i funzionari dei Servizi sociali e gli altri enti di eventuale competenza;
- il fatto di lavorare in rete.

Il gruppo degli Amministratori di Sostegno si incontra regolarmente una volta al mese per condividere l'esperienza e il lavoro di ognuno, al fine di individuare proposte e soluzioni agli eventuali problemi, e affrontare la quotidianità all'insegna del principio pedagogico freireiano secondo cui "nessuno libera nessuno, nessuno si libera da solo: gli uomini si liberano nella comunione" (Freire, 2002).

3.3. Il Progetto "Mediateca"

Un altro progetto significativo e innovativo nel suo genere è la Mediateca, che è stata progettata per creare reti relazionali intergenerazionali per la ricerca di una nuova comunità educante. Come già sottolineato, la "longevità attiva" è un'innovativa *vision* che considera il longevo un essenziale perno dei mutamenti sociali. È quindi importante per il bene dell'intera comunità dare al longevo nuovi e riconosciuti ruoli e funzioni sociali, mobilitando nel processo anche le tradizionali agenzie educative come la scuola, in particolare quella dedicata ai primi anni di vita del bambino. Agorà ha costruito un punto fisico di aggregazione che funziona da generatore di nuove esperienze, specificatamente progettate per aumentare la relazionalità e la costruzione di reti intergenerazionali.

Le tre progettualità della Mediateca hanno previsto:

- la realizzazione di una Mediateca come spazio innovativo, dove creare occasioni di incontro promuovendo l'utilizzo del mezzo informatico in un'ottica di auto-aiuto;
- un percorso formativo denominato "Nonni del cuore", attraverso il quale alcuni anziani di Agorà sono stati preparati a frequentare il Centro Infanzia Intergenerazionale "Clara e Guido Ferro", nella convin-

zione che la loro presenza offra validi modelli educativi e favorisca la trasmissione di valori;

- la realizzazione di un blog sulle tematiche intergenerazionali (www.risorsalongevita.org), per promuovere iniziative nella logica dello scambio.

I protagonisti dell'Associazione Agorà, oltre che nei progetti qui presentati, sono coinvolti in tanti altri programmi. Svolgono attività in collaborazione con il Museo veneto del giocattolo accompagnando le scolaresche alle visite guidate; organizzano corsi di studio per stranieri, sia per l'apprendimento della lingua italiana che per altre materie; corsi di auto-aiuto di inglese e informatica aperti al territorio; partecipano a progetti di testimonianza intergenerazionale con le scuole del territorio; realizzano laboratori creativi per scopi solidali e contribuiranno all'attivazione del Percorso di educazione stradale e del Distretto di cittadinanza presso il Centro Polifunzionale Civitas Vitae.

4. Indagine sugli effetti dei Percorsi della Terza Età Protagonista: le opportunità della longevità attiva

L'Istituto di ricerca Censis ha realizzato un'indagine per dare valore al mondo dell'anziano (Censis, 2007). È in questo ambito che si è inserita l'esperienza dei Percorsi per la Terza Età Protagonista. Da questo punto di vista, è risultato cruciale procedere a un'attenta analisi dei diversi aspetti dei corsi con l'obiettivo di rilevare la loro capacità di incidere sulle scelte di vita dei partecipanti, offrendo loro un supporto utile ed efficace nella riprogettazione funzionale e attiva dell'esistenza. Detto altrimenti, l'indagine ha avuto l'obiettivo di valutare gli effetti della partecipazione ai corsi e, più ancora, di verificare se e in che modo tale partecipazione determina una più forte propensione alla riprogettazione di vita, vale a dire alla concreta pratica della longevità attiva. Un ulteriore obiettivo è stato quello di realizzare una proiezione dei risultati dei corsi, nell'ipotesi di una loro più ampia diffusione.

La ricerca è durata 9 mesi e ha previsto le seguenti attività:

- un'indagine su un campione di persone esposte e non esposte ai corsi (160 unità) con un questionario la cui somministrazione è stata effettuata dall'Associazione Agorà;
- un'indagine in due *step* con i partecipanti ai corsi;
- delle interviste *face to face* a 10 partecipanti ai corsi;
- delle interviste *face to face* a 10 persone tra "esposti" degli anni passati e "non esposti";
- un'analisi desk dell'impatto sociale potenziale della diffusione dei corsi e dei loro effetti;
- l'elaborazione dei dati quantitativi e qualitativi;

- l'interpretazione e la redazione dei *report* di ricerca;
- un'attività di affiancamento del Censis nella presentazione dei risultati della ricerca ad istituzioni centrali, regionali e degli enti locali;
- la pubblicazione e la stampa del rapporto finale.

4.1 *I risultati ottenuti*

I risultati ottenuti hanno evidenziato che i partecipanti ai Percorsi Terza Età, rispetto ai non partecipanti, hanno una spiccata vocazione alla relazionalità percependo attorno a sé un ambiente positivo e caloroso, e una più solida autostima; hanno una rete amicale molto più fitta e una notevole capacità di relazione con diverse generazioni; hanno un rapporto intenso con le nuove tecnologie avendo più desiderio di imparare a conoscerle e utilizzarle per non rimanere esclusi. Rispetto, poi, alla specifica partecipazione ai corsi, non è una forzatura affermare che essi hanno aiutato gli anziani a vivere meglio, con maggior serenità, la propria età, facilitando la socializzazione e favorendo un diverso approccio alla longevità, vista come risorsa e giacimento di progettualità concreta.

Dalle risposte degli intervistati si è potuto evincere chiaramente che gli ex partecipanti vivono questa fase della vita come un'opportunità e per questo sono pronti a dedicarsi a nuovi progetti e nuove attività, mentre i cittadini non esposti ai corsi risultano più fragili e vulnerabili, più timorosi di affrontare nuove sfide. I partecipanti ai corsi hanno interiorizzato la pratica della riprogettazione di vita e questo aspetto li distingue in modo netto dal resto dei cittadini della stessa età. Sono infatti molto più proiettati, con il loro impegno nel futuro, nell'utilizzo intenso, positivo, delle proprie risorse. L'indagine ha messo in rilievo come, sostanzialmente, vi sia un marcato divario tra la vecchiaia intesa come affrancamento da vincoli e obblighi dell'età adulta e come opportunità per nuove progettualità, che è più diffusa tra gli ex partecipanti, e la vecchiaia vissuta con maggiore rassegnazione e difficoltà, presente in misura maggiore fra i non partecipanti (www.censis.it).

4.2 *I potenziali impatti della diffusione dei Percorsi Terza Età Protagonista*

Alla luce di questa ricerca, quali potrebbero essere allora i benefici sociali nell'ipotesi di una generalizzazione dei Percorsi Terza Età Protagonista? È questo il tema chiave per capire non solo il valore effettivo dell'esperienza formativa di gruppo, ma anche per verificare le potenzialità legate all'insieme di iniziative per la longevità attiva presentate nel Progetto Agorà. Relativamente alle patologie psicologiche, è molto utile quanto emerso dalle parole degli ex partecipanti ai corsi, che hanno sottolineato la relazione esistente tra la solitudine, la progressiva perdita di quote di relazionalità e l'insorgere di stati depressivi, di alterazioni del

tono dell'umore. Dalle interviste è emerso evidente il nesso positivo tra la partecipazione ai corsi, la spinta ad attivarsi e costruire relazioni e il miglioramento del proprio stato di salute, in particolare della condizione psicologica. Solitudine e depressione viaggiano praticamente insieme, anzi la prima spiana la strada alla seconda e quindi le attività che promuovono socialità per gli anziani sono una forma efficace e dispiegata di prevenzione primaria rispetto all'insorgenza della patologia. Non è quindi una forzatura immaginare che la generalizzazione dei Percorsi per la Terza Età Protagonista – con il loro corollario di capacità relazionale e potenziamento dell'autostima – potrebbe condurre a una drastica contrazione della diffusione di stati depressivi tra gli anziani.

5. La nuova coesione sociale; la ricomposizione sociale e coesiva per una nuova comunità

La longevità attiva non è solo una modalità di trattamento degli anziani, ma una concezione del loro ruolo come perno di mutamenti sociali enormi, diffusi, che incidono sulla vita di tutta la comunità. Ad esempio, essa è foriera di processi ricompositivi, laddove invece le dinamiche economiche e sociali fortemente individualizzanti tendono a disgregare, a segmentare progressivamente, lasciando gli individui sempre più soli. Soggettivamente la terza età va vista come portatrice di relazioni umane in una società che invece è ad altissima competitività e che, fin da giovani, spinge le persone a misurarsi con il mercato e le sue logiche. Le ipotesi interpretative tratte dall'evoluzione del ruolo sociale del longevo sostenute dalla Ricerca del Censis, nonché l'esperienza effettuata dai Percorsi Terza Età Protagonista e dall'Associazione Agorà, sembrano condurre a una reinterpretazione del generale stereotipo culturale legato all'anziano. La longevità come risorsa può contemplare un'innovazione profonda insita nella consapevolezza che la pienezza della vita non si esaurisce con gli anni dell'impegno lavorativo, bensì è perseguibile anche nel dopo, attraverso la riprogettazione del sé e di una esistenza diversa. Ciò comporta che il capitale umano accumulato nel tempo di una lunga vita sia messo in grado di promuovere forti coesioni sociali e validi processi formativi, ma anche di trasmettere valori culturali positivi attraverso rapporti intergenerazionali significativi. In tal modo diventa possibile lo sviluppo di progettualità capaci di coniugare competenze e generosità, mettendo in atto azioni di sostegno e garanzia alla dignità delle persone. È un processo che pare dover sfidare resistenze e pregiudizi, ma si presenta come incisivo, profondo e, soprattutto, possibile (Gius, 2008). È, questa, un'innovazione che si è realizzata attraverso l'esperienza vissuta dai protagonisti dell'Associazione Agorà Laboratorio Terza Età Protagonista, i quali, con tanta vivacità e responsabilità, hanno saputo impegnarsi al fine di diventare risorsa attiva e

partecipata per la comunità, attivandosi per contribuire al suo miglioramento.

Nota bibliografica

- Baroni M. (2003). *I processi psicologici dell'invecchiamento*. Roma: Carocci.
- Censis (2007). *Le opportunità della longevità attiva, Indagine sugli effetti dei percorsi della Terza Età Protagonista*. Roma: Censis.
- Eliot T.S. (2000). *Quattro quartetti*. Bari: Palomar.
- Freire P. (2002). *Pedagogia degli oppressi*. Torino: Ega.
- Gius E. (2008). I percorsi di formazione ed empowerment “Terza età protagonista”. In Burattin E. et alii. *La risorsa longevità. Un approccio concreto e innovativo* (pp.121-133). Padova: Marsilio.
- Hillman J. (2007). *La forza del carattere*. Milano: Adelphi.
- Piccardo C. (2004). *Empowerment. Strategie di sviluppo organizzativo centrate sulla persona*. Milano: Raffaello Cortina.
- Steinberg D.M. (2004). *L'auto-mutuo aiuto*. Trento: Erickson.

SE